

Preghiera per la V Domenica di Pasqua

10 maggio 2020

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona di ingresso

Il Signore è la mia luce e la mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore difende la mia vita: di chi avrò paura?

Alleluia!

Atto penitenziale

V. Pietà di noi, Signore.

R. *Contro di te abbiamo peccato.*

V. Mostraci, Signore, la tua misericordia.

R. *E donaci la tua salvezza.*

Abbi misericordia di noi, Signore, perdona i nostri peccati e guidaci alla vita eterna.

Gloria

Gloria a Dio nell'alto dei cieli

e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo,

ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,

Signore Dio, re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,

Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,

tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi;

tu che togli i peccati del mondo accogli la nostra supplica;

tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,

con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Preghiera iniziale

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano ritornare sulla retta via, concedi a quanti si onorano del nome cristiano di fuggire ogni incoerenza e di vivere sempre secondo la loro dignità di creature redente. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Letture

Letture degli Atti degli Apostoli

Atti 10,1-5.24.34-36.44-48a

In quei giorni. ¹ Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. ² Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. ³ Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». ⁴ Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. ⁵ Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro». ²⁴ Il giorno dopo Pietro con alcuni fratelli arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. ³⁴ Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ³⁵ ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. ³⁶ Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti». ⁴⁴ Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. ⁴⁵ E i fedeli circumcisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; ⁴⁶ li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: ⁴⁷ «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». ⁴⁸ E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo».

Parola di Dio.

R. *Rendiamo grazie a Dio.*

Salmo

Sal 65 (66)

R. *Grandi sono le opere del Signore.*

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!»

A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio,

che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.

Epistola

Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Filippesi 2,12-16

¹²Miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. ¹³È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore. ¹⁴Fate tutto senza mormorare e senza esitare, ¹⁵per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, ¹⁶tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato.
Parola di Dio.

R. Rendiamo grazie a Dio.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia.

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Giovanni

Giovanni 14,21-24

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai discepoli: «²¹ Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». ²²Gli disse Giuda, non l'Iscriota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». ²³Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. ²⁴Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato». Parola del Signore.

R. Lode a te, o Cristo.

Per la riflessione

Stiamo vivendo ancora il mistero pasquale. Per cinquanta giorni, fino alla domenica di Pentecoste, celebriamo il Signore Risorto, il Vivente.

Gesù – “a porte chiuse” – si è mostrato vivo ai suoi discepoli nel giorno di Pasqua e poi, otto giorni dopo, si è ripresentato in mezzo a loro, inaugurando così quella che ancora oggi per noi è la domenica cristiana, il giorno del Signore, l'incontro con il Vivente nell'ascolto della Parola e nello spezzare il Pane. E in questi giorni, nell'impossibilità di “spezzare il Pane” insieme, abbiamo con più attenzione ascoltato la sua Parola, che lo rende presente dove due o tre si ritrovano nel suo nome.

Gesù è stato annunciato come l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo e si è manifestato egli stesso come il buon pastore, quello vero, che dà la vita per le pecore.

Ora Gesù ci chiede di compiere un passo in avanti, di scoprire il suo nuovo modo di essere presente tra noi attraverso il dono dello Spirito, quello stesso Spirito che effonderà in pienezza sulla sua Chiesa nel giorno della Pentecoste.

La parola pronunciata da Gesù nella pagina evangelica, nel contesto dell'Ultima Cena, della notte in cui veniva tradito, è rivolta ai suoi, radunati insieme per vivere la sua Pasqua, ma anche a noi che, a distanza di duemila anni, siamo chiamati a rivivere lo stesso gesto, e ci auguriamo di poterlo fare, con tutte le attenzioni necessarie, nelle prossime settimane, al termine della situazione di emergenza che stiamo ancora vivendo.

Gesù ci chiede, con estrema concretezza, di accogliere i suoi comandamenti e di osservarli, per esprimere così il nostro amore per lui. E, allo stesso tempo, promette di riversare nei nostri cuori il suo amore e quello del Padre, venendo ad abitare in noi con il dono del suo Spirito.

Questo nuovo modo di essere presente di Gesù tra noi dà risposta a quella domanda che Giuda, non l'Iscaiota, rivolge a Gesù durante l'Ultima Cena: "Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?".

È la stessa domanda che inquieta anche il nostro cuore: se Gesù è il messia, se è tornato dai morti, perché non si è mostrato a tutto il mondo, perché non ha convinto tutti con la novità della sua risurrezione e la sua potenza di Vivente? È la domanda che ritorna continuamente soprattutto nei momenti di difficoltà: se Dio è buono, perché allora il male?

La risposta che Gesù dà è disarmante: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui".

Come a dire: "Io mi manifesto al mondo con la stessa delicatezza con cui mi sono rivelato a voi. Non ho voluto convincervi e quasi costringervi alla fede con miracoli e con gesti straordinari, ma condividendo la vostra vita quotidiana, risanandola dall'interno, rendendola nuova, e ho fatto appello alla vostra libertà. Così ora anche voi: avendomi accolto, voi stessi siete diventati la dimora di Dio con gli uomini, la mia permanente presenza in mezzo a loro, e solo attraverso la vostra testimonianza gli uomini e le donne di ogni tempo e di ogni luogo potranno vedere la gloria di Dio e la manifestazione della sua potenza, grazie alla vita secondo lo Spirito, rispondendo anche loro con la propria libertà personale".

È quello che Paolo raccomanda alla Chiesa di Filippi, a quella piccola comunità cristiana da lui molto amata, che è chiamata a vivere nel mondo con la novità portata dal Vangelo, operando secondo i disegni di Dio e la sua volontà. L'esortazione che Paolo rivolge ai Filippesi oggi è detta per noi: "Risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita".

Tutto questo ci è possibile, ovviamente, non per merito nostro, ma per la potenza dello Spirito che abita in noi. e dal dono dello Spirito non è escluso nessuno.

Lo ha capito molto bene Pietro quando, nella casa del centurione romano di nome Cornelio – della coorte detta Italica, quindi un nostro connazionale – riconosce che non si può ostacolare l'azione dello Spirito e afferma: "Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?". Non siamo noi a gestire l'azione dello Spirito, ma è lo Spirito che prende possesso del cuore dell'uomo e lo trasforma, là dove trova accoglienza e disponibilità.

L'accoglienza e l'osservanza dei comandamenti di Gesù – richiesta nella pagina evangelica – non deve spingerci a costruire delle relazioni rigide e formali, ma a coltivare l'amore per lui e per i fratelli per i quali egli ha dato la vita.

Solo attraverso questa accoglienza gratuita dell'amore saremo in grado, a nostra volta, di offrirlo agli altri, con gratuità, senza chiedere nulla in cambio, ma diventando servitori della loro gioia.

E in questo modo il Signore si manifesterà al mondo: non attraverso i segni della forza, del potere o del prestigio, ma nella novità dei legami che lo Spirito saprà intessere nel cuore degli uomini. E in questi giorni, in cui abbiamo fatto esperienza di "legami diversi" a motivo del distanziamento sociale richiesto per affrontare il contagio dal male, forse lo abbiamo sperimentato. Anzi, forse sarebbe più giusto parlare di un "distanziamento fisico", piuttosto che di un "distanziamento sociale", perché proprio nella distanza siamo chiamati a sperimentare ancora di più la comunione e l'unità.

Al Signore Gesù, vivente nella sua Chiesa, domandiamo oggi il dono dello Spirito e, ancora di più, la grazia di riconoscerlo all'opera in mezzo agli uomini, prima ancora di noi e meglio di quanto noi sappiamo fare. In tal modo diventeremo capaci di non spegnere la voce di Dio e di assecondare i suoi disegni e le sue promesse, più ancora che le nostre attese e le nostre speranze.

Il Signore Gesù, con il dono del suo Spirito, ci renda ogni giorno sempre di più testimoni dell'amore del Padre e della sua dedizione incondizionata a noi, divenuti fratelli.

Preghiera universale

Per la Chiesa, perché sappia essere una comunità sempre aperta alla speranza e protesa verso la santità, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Per tutti i popoli oppressi dalla miseria, provati dalla violenza e lacerati dalle guerre, perché l'impegno di ogni nazione possa favorire la libertà e la pace, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Per coloro che hanno il compito di governare la vita sociale, perché si sentano al servizio di tutti, specialmente degli ultimi e dei più poveri, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Per chi svolge un ministero nella comunità cristiana, perché favorisca la comunione fraterna, nella stima vicendevole e nell'esercizio della carità, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Per tutti i defunti, perché vivano per sempre nella comunione con il Padre, che Gesù ha diffuso nel cuore degli uomini con il dono dello Spirito, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Preghiera conclusiva

Serba in noi vivo e operante, o Dio, il mistero pasquale che abbiamo celebrato e, dopo averci rianimato nei tuoi sacramenti, continua a guidarci con le tue instancabili premure di padre. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Preghiera del Signore

Il Signore risorto, che ci dona il suo Spirito perché possiamo vivere in comunione con il Padre e tra noi, ancora ci insegna a pregare:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti,
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

Invocazione a Maria

Regina dei cieli, rallegriati, alleluia:
Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia,
è risorto, come aveva promesso, alleluia.
Prega il Signore per noi, alleluia.
Gioisci ed esulta, Vergine Maria, alleluia.

Perché veramente il Signore è risorto, alleluia.